

A model-based approach to language integration

Original

A model-based approach to language integration / Tomassetti, FEDERICO CESARE ARGENTINO; Vetro', Antonio; Torchiano, Marco; Markus, Voelter; Bernd, Kolb. - STAMPA. - Modeling in Software Engineering (MiSE), 2013 5th International Workshop on:(2013), pp. 76-81. (5th Int. Workshop on Modeling in Software Engineering (MiSE 2013) San Francisco (USA) 18-19 May) [10.1109/MiSE.2013.6595300].

Availability:

This version is available at: 11583/2506234 since:

Publisher:

IEEE

Published

DOI:10.1109/MiSE.2013.6595300

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Op.cit.

selezione della critica d'arte contemporanea

La Biblioteca Hertziana e l'Atlante della Memoria - Un nuovo approccio al progetto dell'esistente. I recenti sviluppi del contesto architettonico francese e fiammingo - Aurelio Galfetti. La poetica dello *spazio traversante* - Citroën Ds. Settant'anni della "Dea" di Flaminio Bertoni - Libri, riviste e mostre

Grafica Elettronica

Op. cit.

Selezione della critica d'arte contemporanea

Op.cit.

rivista quadrimestrale
di selezione della critica d'arte contemporanea
fondata e diretta da Renato De Fusco (1964-2024)

Direttore: Alessandro Castagnaro

Comitato scientifico

Roberta Amirante
Pasquale Belfiore
Imma Forino
Kenneth Frampton
Fulvio Irace
Juan Miguel Hernández León
Werner Oechslin
Franco Purini
Livio Sacchi
Vincenzo Trione

Comitato redazionale

Francesca Rinaldi
Rosa Sessa
Alberto Termino

Segretaria di redazione

Emma Labruna

Website e digitalizzazione

Ermes Multimedia digital design per la cultura

Concept: Renato Piccirillo

Sviluppo: Riccardo Marotta, Valeria Pazzanese

Redazione: 80123 Napoli, Via Vincenzo Padula, 2

info: +39 081 7690783 - *fax:* +39 081 7705654

e-mail: elabruna@unina.it

Amministrazione: 80128 Napoli, Via B. Cavallino, 35/G

e-mail: info@graficaelettronica.it - *info:* +39 081 5595114

Abbonamento annuale: Italia € 50,00 - Estero € 70,00

Un fascicolo separato: Italia € 18,00 - Estero € 25,00

Un fascicolo arretrato: Italia € 20,00 - Estero € 27,00

Grafica Elettronica



Gli articoli pubblicati sono stati sottoposti
a double-blind peer review.

All'indirizzo www.opcit.it è disponibile l'intera collezione
della rivista dal numero 1 del settembre 1964 ad oggi

A. MAROTTA	<i>La Biblioteca Hertziana e l'Atlante della Memoria</i>	5
G. MULTARI	<i>Un nuovo approccio al progetto dell'esistente. I recenti sviluppi del contesto architettonico francese e fiammingo</i>	19
F. DE SILVA	<i>Aurelio Galfetti. La poetica dello spazio traversante</i>	35
M.E. VONA	<i>Citroën Ds. Settant'anni della "Dea" di Flaminio Bertoni</i>	49
	<i>Libri, riviste e mostre</i>	59

Alla redazione di questo numero hanno collaborato:

Paola Buccaro, Cristina D'Ambros, Eugenio Lux, Isabella Giola, Lorenzo Mingardi, Salvatore Santuccio

M. BIRAGHI, *Rem Koolhaas. L'architettura al di là del bene e del male*, Einaudi, Torino 2024.

Nel ciclo del sonno di Marco Biraghi torna una nuova fase *Rem*, a distanza di oltre vent'anni dalla prima che portò alla prima traduzione in lingua italiana di un "instant classic" come *Delirious New York* (Electa, 2001). Si può dunque affermare che Biraghi sia un sognatore che, oggi come allora, entra in sintonia con Rem Koolhaas (1944), dando alle stampe due volumi fondamentali per l'avvicinamento al fondatore di OMA/AMO.

Rem Koolhaas. L'architettura al di là del bene e del male (Einaudi, 2024, pp. 234) è il primo volume monografico di Biraghi da alcuni decenni. Il libro raggruppa e scandaglia con originalità le principali opere – progettuali e teoriche – messe a punto da Koolhaas in cinquant'anni di carriera. "L'architettura secondo Koolhaas" diviene l'occasione per Biraghi, attraverso analogie e differenze, per mettere a sistema la produzione dell'architetto olandese con l'evoluzione della teoria e della critica di architettura degli ultimi decenni del XX secolo e dei primi del XXI. La fortuna critica e il successo di Koolhaas sono, secondo l'autore, strettamente connesse all'**oltrepassamento dell'ideologia** (p. 30), anticipato dal monito di Manfredo Tafuri: **inutile piangere su un dato di fatto: l'ideologia si è mutata in realtà** (Tafuri, *La sfera e il labirinto*, 1980, p. 28). Koolhaas è infatti ritratto da Biraghi come un architetto profondamente *realista* che cerca di offrire le migliori soluzioni progettuali nel contesto della società post-capitalista, senza tentarne (o auspicarne), come molti prima e dopo di lui, il rovesciamento.

Ciò che colpisce maggiormente il lettore, portato ad aspettarsi un volume monografico canonico sull'architetto olandese, è il costante paragone tra Koolhaas e Friedrich Nietzsche. Il confronto tra la filosofia nietzschiana e la teoria koolhaasiana sull'architettura e la città risulta un espediente ingegnoso di Biraghi per evidenziare l'ambiguità di Koolhaas. In questo modo, Koolhaas viene interpretato come colui che "oltrepassa" ogni eredità culturale, allontanandosi consapevolmente dalla tradizione del Movimento Moderno e dalle sue contraddizioni, con l'intento di svuotarne dall'interno i contenuti etici: **la posizione di Koolhaas nei confronti dell'architettura moderna è – così come riguardo a molte materie – ambivalente** (p. 69) afferma Biraghi. *Delirious New York* rappresenta infatti per l'architetto olandese la ricerca di fondamenti – o di *non* fondamenti – in quanto New York è **un'architettura priva di morale** (p. 24) personificazione di Raymond Hood, **la persona in cui gli intenti massimamente speculativi si fondono con una fortissima volontà d'arte** (*ibid.*).

Ciò che emerge dalla lettura è che non esiste infatti uno "stile di OMA", non trattandosi dell'elemento sulla base del quale esso si è mai lasciato distinguere dagli altri studi di architettura, quanto piuttosto quello del *modus cogitandi et operandi* che "appartiene" in modo connaturato al suo fondatore e che è in larga misura – si può presumere – specchio fedele della sua *forma mentis*. Chiarito che **l'architettura non sei mai tu, è sempre un gruppo di persone**, la costruzione di OMA ha quindi necessariamente comportato la comunicazione di questa "strutturazione di pensiero", vale a dire dello specifico approccio

critico-programmatico-analitico koolhaasiano al progetto.

Il volume è organizzato in due sezioni principali: ai dodici capitoli della dissertazione su Koolhaas sono accompagnate una trentina di schede – o “mappe”, dal nome della collana Einaudi in cui il volume è pubblicato – le quali aiutano il lettore nella “figurazione” dei progetti pratici e teorici dell’architetto, offrendo una panoramica esaustiva e approfondita. La prima parte del libro racconta i lavori giovanili e possiede alcune affinità con altri volumi su Koolhaas: tra essi va ricordato il testo di Roberto Gargiani *Rem Koolhaas/OMA* (Laterza, 2006). Ciò che stupisce e cattura maggiormente il lettore è la seconda metà del volume, a partire dal brillante *Capitolo 7*, in cui vengono raccontati i lavori più recenti caratterizzati da quell’**oltrepassamento dell’ideologia** cui si è accennato più sopra. La profezia di Marco Biraghi risuona in una frase in particolare: **La perdita del carattere collettivo dell’architettura, il suo sempre più frequente rifugiarsi nell’individualismo, con la seguente scomparsa di prospettive condivise e davvero rilevanti, più che il pessimistico annuncio di apocalittiche sventure, sembra essere una prognosi realistica su un futuro osservato con lucidità** (pp. 81-82).

Ricostruire la parabola progettuale di Koolhaas risulta un compito arduo secondo Biraghi; egli è infatti un architetto anomalo perché è un architetto senza storia, non perché non ne abbia nessuna, ma perché ne ha molte. Si deve riconoscere all’autore il merito di avere decifrato uno degli architetti più prolifici – sia sul

lato progettuale che teorico – a partire dagli anni Settanta. Più di 350 progetti formano nel loro complesso un inestricabile intreccio che raggiunge e mette in connessione più o meno ogni angolo del pianeta. Attraverso il *processo analitico/critico* – tanto caro a Koolhaas – Biraghi riesce a fornire una lettura comprensiva, una “psicoanalisi storica” o “psicostoria analitica”, di quasi cinquant’anni di carriera. A Biraghi va inoltre il merito di far convivere e dialogare le due anime dell’architetto olandese: quella del progettista (OMA) e quella del teorico (AMO), senza che nessuna delle due prenda il sopravvento sull’altra.

Rem Koolhaas è una rara combinazione di visionario e realizzatore, filosofo e pragmatico, teorico e profeta, un architetto le cui idee sugli edifici e sulla pianificazione urbana lo hanno reso uno dei protagonisti della scena architettonica contemporanea più discussi al mondo ancor prima che qualsiasi dei suoi progetti venisse costruito, queste le parole con cui l’architetto è stato insignito del Pritzker Architecture Prize nel 2000, significativamente scelte da Biraghi per la quarta di copertina, a dimostrazione della centralità della figura di Koolhaas nel dibattito progettuale e teorico dell’ultimo mezzo secolo. Proprio come *Delirious New York*, anche *Rem Koolhaas. L’architettura al di là del bene e del male* è una “ricostruzione speculativa” per coloro che vogliono approfondire e conoscere la storia – o le storie – di uno tra i più noti architetti e teorici dei giorni nostri.

E. L.

Spedizione in abbonamento postale / 70%
Direzione commerciale imprese - Napoli